

INDICE

	<i>pag.</i>
INTRODUZIONE	
di <i>Paolo Caretti e Emanuele Rossi</i>	IX
PROCEDIMENTO LEGISLATIVO REGIONALE E QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE	
di <i>Massimo Carli</i>	1
1. Premessa	1
2. Quali novità in tema di procedimento legislativo	2
3. Quali novità sulla qualità della normazione	4
4. Quale futuro?	7
LA POTESTÀ REGOLAMENTARE: UN BILANCIO DELLE SCELTE STATUTARIE E DELLA LORO SUCCESSIVA ATTUAZIONE	
di <i>Giovanni Tarli Barbieri</i>	9
1. L'antefatto: la <i>vexata quaestio</i> della titolarità dei regolamenti regionali nella sent. n. 313/2003 della Corte costituzionale	9
2. <i>Segue</i> : i limiti alla potestà regolamentare regionale nella giurisprudenza costituzionale successiva alla l. cost. n. 1/1999	12
3. Luci ed ombre delle scelte contenute negli statuti regionali: la titolarità del potere regolamentare	15
4. Il procedimento di adozione e l'identificazione della fonte regolamentare	20
5. Le tipologie regolamentari nelle nuove carte statutarie	25
6. Il potere regolamentare nella prassi successiva ai nuovi statuti	30
7. <i>Segue</i> : il fondamento normativo dei regolamenti regionali	36
8. <i>Segue</i> : le tipologie regolamentari	38
9. Le questioni aperte: l'art. 117, c. 6°, Cost. alla prova della prassi	43
10. Gli atti «di natura non regolamentare»	46
11. Gli altri fattori che hanno contribuito alla mancata espansione della fon- te regolamentare nelle regioni a Statuto ordinario	47

GLI STRUMENTI E LE PROCEDURE DI PARTECIPAZIONE NELLA FASE DI ATTUAZIONE DEGLI STATUTI REGIONALI

di *Alessandra Valastro*

51

1. Premessa 51
2. Presupposti e chiarimenti concettuali: democrazia rappresentativa, democrazia diretta, democrazia partecipativa 52
3. Le previsioni statutarie: linee di tendenza 56
4. La legislazione regionale di attuazione 62
 - 4.1. L'assenza di interventi legislativi di carattere generale sugli istituti partecipativi e l'eccezione della l. n. 69/2007 della Regione Toscana 62
 - 4.2. La tendenza a privilegiare interventi legislativi di carattere settoriale: la partecipazione nell'ambito delle politiche pubbliche 66
 - 4.3. Fra organicità e settorialità: le norme volte a disciplinare particolari tipi di strumenti partecipativi o a promuovere la partecipazione di specifiche categorie di soggetti 68
5. Conclusioni: la partecipazione fra «obiettivo» e «strumento» degli interventi di politica pubblica 74

LA NATURA ED IL RUOLO DEGLI ORGANI DI GARANZIA STATUTARIA ALLA LUCE DELLE LEGGI REGIONALI DI ATTUAZIONE DEGLI STATUTI E DELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

di *Roberto Romboli*

77

1. Un tema preliminare: il rapporto fra la Costituzione e lo Statuto regionale nel sistema delle fonti con riguardo all'efficacia da riconoscere alla previsione nello Statuto dei c.d. nuovi diritti 77
2. Il rapporto tra lo Statuto e la legge regionale di attuazione nella disciplina degli organi di garanzia statutaria 81
3. I contenuti delle otto leggi regionali di attuazione finora approvate: a) la composizione e lo *status* dei componenti l'organo di garanzia 83
4. *Segue: b)* il funzionamento dell'organo 86
5. *Segue: c)* i soggetti legittimati a richiedere l'intervento dell'organo di garanzia e le funzioni (il parere sulla conformità allo Statuto dei progetti di legge o di regolamento, sulla risoluzione dei conflitti e sull'ammissibilità delle richieste di referendum e di iniziativa popolare) 87
6. Il rapporto tra il controllo di «statutarietà» e quello di «costituzionalità»: la suggestione di una «giustizia costituzionale regionale» ed i possibili «contatti» tra gli organi di garanzia statutaria e la Corte costituzionale 93
7. La natura amministrativa degli organi di garanzia statutaria: l'efficacia dei pareri e l'incidenza del carattere preventivo o successivo degli stessi. I li-

pag.

miti all'attività degli organi di garanzia in relazione alla competenza degli organi «giurisdizionali» ed a quella riconosciuta ai soggetti «politici»	98
--	----

I CONSIGLI PER LE AUTONOMIE LOCALI

di <i>Carlo Marzuoli</i>	103
1. Premessa	103
2. L'esigenza da soddisfare: un' istituzione di raccordo del sistema politico-amministrativo di ambito regionale e locale	104
3. I modelli e il modello (art. 123, c. 4°, Cost.)	106
4. Un esempio: la soluzione toscana. Il Consiglio e il contesto delle forme di programmazione, di partecipazione e di concertazione	108
5. <i>Segue</i> : funzioni	109
6. <i>Segue</i> : struttura e organizzazione	111
7. Alcuni problemi: i consigli fra autonomie politiche e autonomie sociali	112
8. L'identità oggettiva: fra consultazione e co-decisione	115
9. L'identità soggettiva: e le regioni di pertinenza	118
10. <i>Segue</i> : e gli enti territoriali: il lato interno	120
11. <i>Segue</i> : il lato esterno (i concorrenti)	121
12. Nota finale: per l'utilità dei Consigli	122

TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

LA FORMA DI GOVERNO REGIONALE ALLA PROVA DELL'ATTUAZIONE STATUTARIA: PROFILI ORGANIZZATIVI E PROBLEMATICHE RELAZIONALI	127
<i>Roberto Bin</i>	127
<i>Andrea Morrone</i>	134
<i>Paolo Carrozza</i>	137
<i>Enzo Balboni</i>	139

GLI AUTORI	145
------------	-----

